REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

L'attività alla Regione

Insediate le 5 commissioni consiliari

Domani la riunione del consiglio sui piani di settore predisposti dal CIPI

ANCONA — Con l'insediamento delle commissioni consiliari permanenti alla Regione Marche, l'attività del Consiglio regionale che aveva risentito del lungo *stop*, dovuto alla crisi istituzionale e politica, ha ripreso la regolare attività. La costituzione degli organismi, in attuazione della delibera amministrativa n. 22 del Consiglio e di uno specifico articolo del regolamento interno, e su indicazioni dei gruppi consiliari, dovrà comunque essere al più presto completato. Va infatti approvato un ulteriore provvedimento per sostituire quei consiglieri che sono stati chiamati ad assolvere incarichi all'interno della nuova giunta a tre

In ogni caso attualmente la composizione delle commissioni e le ripartizioni degli incarichi interni è la seguente: Prima commissione permanente (affari istituzionali, affari generali, circoscrizioni comunali, polizia locale, urbana e rurale, rapporti con gli Enti locali, ordinamento di enti, aziende e società collegate alla Regione): i consiglieri commissari sono Tiberi DC, presidente; Diotallevi PCI, vicepresidente; Brutti e Mombello PCI e Grifantini e Marconi DC. Seconda commissione permanente (bilancio, finanze, ordinamento degli uffici, personale, cave e torbiere, acque minerali e termali, demanio e patrimonio): D'Angelo PCI presidente; Ciaffi, Giachini, Nepi, Giampaoli DC, Loccarini PCI, Todisco Grande Sinistra indipendente. Terza commissione permanente (sviluppo economico, agricoltura, foreste, industria, artigianato, caccia e pesca): Messi DC presidente; Fabbri PCI vicepresidente; De Minicis e Valori PCI; Lucconi e Manieri DC). Quarta commissione permanente (assetto territoriale, ecologia, urbanistica, viabilità, acquedotti, lavori pubblici e trasporti, commercio, turismo e industria alberghiera): Zazio PCI, presidente; Bassotti, Tombolini e Macchini DC; Marchetti e Ranucci PCI. Quinta commissione permanente (scuola e cultura, sport, tempo libero, istruzione artigianale e professionale, assistenza scolastica, musei e biblioteche, servizi sociali, assistenza sanitaria ospedaliera, assistenza e sicurezza sociale): Palombini DC presidente; Bruttie Amadei e Del Bianco PCI; Alfio Tinti e Dario Tinti DC.

Per domani, frattanto, è stato convocato (alle ore 9) il consiglio regionale. Al centro della prima seduta del mese di ottobre le comunicazioni che verranno fatte dal presidente della giunta Emidio Massi sui piani di settore, recentemente predisposti dal CIPI

Incontro alla Regione col presidente Massi

I sindacati presentano la piattaforma di lotta

La Federazione regionale CGIL-CISL-UIL ha illustrato gli obiettivi e le priorità che il sindacato pone come base del confronto

ANCONA — Con lo scopo di riprendere il confronto sui maggiori problemi della regione, con particolare riguardo per quelli produttivi e dell'occupazione, il presidente della giunta Emidio Massi, presente l'assessore Righetti, ha presieduto un incontro con la federazione regionale CGIL-CISL-UIL, rappresentata rispettivamente dai segretari Astolfi, Ilari e Santini.

Ilari, a nome della Federazione unitaria, ha illustrato gli obiettivi e le priorità che il sindacato marchigiano ritiene urgente porre alla base di un confronto organico con la nuova giunta regionale.

Circa il metodo da seguire nei rapporti con la Regione, i sindacati hanno proposto di approfondire le singole questioni con riunioni specifiche da effettuarsi a livello di assessorati realizzando, ove possibile, documenti di intesa da verificare poi al massimo livello politico in un confronto con la Giunta. Su questo aspetto particolare il presidente Massi si è detto in linea di massima concorde, purchè da parte sindacale si tengano presenti due aspetti: che la Giunta deve recuperare in questo periodo il tempo occorso per risolvere la lunga crisi e che i provvedimenti per trovare una rapida soluzione — anche a livello consiliare — dovranno avere il preventivo consenso delle forze della maggioranza

Dalla piattaforma presentata dai sindacati emergono alcuni problemi di particolare rilevanza: in agricoltura si avverte la necessità di una verifica dello stato di attuazione delle leggi regionali, la predisposizione di strumenti per unificare e snellire le procedure e la prosecuzione dell'impegno per la definitiva approvazione della legge per il superamento della mezzadria nonchè la predisposizione di piani di utilizzo della legge « Quadrifoglio ».

Nell'industria: sviluppare una iniziativa adeguata alla gravità di alcune situazioni di crisi aziendali, in una visione organica delle possibilità di sviluppo e di diversificazione delle attività industriali della regione; esaminare le posizioni della Regione sui piani di settore (legge 675 sulla riconversione industriale); sviluppare una iniziativa politica per il massimo controllo pubblico nella erogazione di credito ordinario e speciale, soprattutto per quanto riguarda la zona della Cassa del Mezzogiorno nell'Ascolano (legge 183) e l'utilizzo del decreto 902 (delimitazione delle zone insufficientemente sviluppate) per il quale occorre riaprire, d'intesa con le Regioni del Centro-nord interessate, un immediato confronto per portare avanti la linea sostenuta dalle Marche; realizzare centri promozionali per la piccola e media industria su iniziativa degli enti locali, utilizzando la Finanziaria regionale; sviluppare le risorse energetiche.

— Per l'occupazione giovanile: riprendere il confronto con le forze imprenditoriali per realizzare un osservatorio regionale del mercato del lavoro.

— Nell'edilizia: concretizzare, nei tempi stabiliti dal programma, i criteri di attuazione del piano decennale per la casa e della legge numero 10 (oneri di urbanizzazione); costituire rapidamente il consorzio regionale degli Istituti autonomi case popolari.

Nella sanità: attivare le Unità locali per i servizi socio-sanitari e le misure previste dalle leggi nazionali, verificare la situazione ospedaliera con particolare riferimento ai problemi del personale.

Da ultimo, per quanto concerne i comprensori, le deleghe e la programmazione, i sindacati hanno chiesto il rispetto dei tempi previsti nella mozione programmatica (delimitazione dei comprensori, organizzazione degli uffici e degli enti regionali, come l'ESA, politica del personale, anche in riferimento all'attuazione del decreto 616, con relativo decentramento degli uffici e del personale agli enti locali).

Il presidente Massi si è soffermato in ultimo sulle realtà peculiari del modello produttivo e di sviluppo marchigiano, mettendo in evidenza una serie di dati ed interrogativi: lo sviluppo più che altrove delle piccole e medie aziende che, se da un lato presenta aspetti positivi (maggiore capacità di resistenza alla crisi economica), dall'altro, per la carenza di strutturer dirigenziali di sostegno adeguate a livello di singole imprese, non permette di elaborare programmi alternativi e di vincere così la crisi che investe alcune aziende. Esempi concreti sono alcuni imprese private di confezioni e maglieria e alcune anche a partecipazione statale.

« E' tenendo presenti anche queste specificità del caso marchigiano — ha concluso Massi — che la Finanziaria regionale dovrà, oltre che promuovere partecipazioni azionarie aziendali, favorire una adeguata preparazione (come già sta facendo con una serie di corsi) dei quadri che sappiano affrontare, non solo gli aspetti tecnici del ciclo produttivo, ma anche gestionali ed amministrativi ».

Sulla legge 183 Massi ha annunciato che è in corso una iniziativa tendente a riprendere i contatti con le regioni del Centro nord, in questo senso i primi approcci dimostrano che il modello proposto a suo tempo dalle Marche raccoglie ora maggiori consensi.

Lettera dell'Unione Agricoltori in cui si invita a reagire contro « l'iniqua » legge

L'agrario tuona: «Abolire la mezzadria? Giammai»

L'ingiusto contratto viene definito come una scelta « liberamente » contratta dalle parti da difendere in nome (sic) della Costituzione — I contadini chiedono invece l'approvazione della legge - Intervento della Confcoltivatori

Un'immagine della manifestazione nazionale dei contadini a Roma del luglio scorso

ANCONA — Cosa abbia significato e cosa significhi ancora oggi il perdurare nelle nostre campagne del contratto di mezzadria è sotto gli occhi di tutti. Sono pure note le durissime battaglie contro gli agrari sostenute per più di 30 anni, dai contadini marchigiani, per migliorare la propria condizione economica e sociale, per veder affermati i propri diritti, per modificare gli aspetti più « lugulatori » del rapporto mezzadrile.

Oggi, quelle lotte stanno per essere premiate: grazie alla mobilitazione che si è andata sempre più estendendo nelle campagne (nelle Marche si registra la più alta presenza mezzadrile d'Italia con circa 20 mila aziende e 50 mila unità lavorative impegnate) e al vasto schieramento di forze democratiche che l'ha appoggiata, nel luglio scorso il Senato ha approvato la legge relativa alla trasformazione dei contratti associativi (mezzadria) in affitto.

C'è ancora tuttavia chi continua a parlare di questa scelta di civiltà come di una sciagura per l'agricoltura. L'Unione Agricoltori della provincia di Ancona (l'associazione che raggruppa gli agrari) ad esempio ha inviato una lettera, a firma del presidente avv. Franco Pandolfi — della quale è l'Unità è venuta in possesso — a tutti gli agricoltori, invitandoli « *a reagire, anche duramente, all'ingiustizia che si tenta di perpetrare a loro danno* ».

« *La protesta di legge in discussione* — scrive l'avv. Pandolfi — *non solo trasforma forzosamente e senza plausibile motivo un contratto liberamente scelto dalle parti qual è appunto la mezzadria, ma tende a modificare elementi di fondo del diritto privato; la libera imprenditorialità verrebbe annullata con la forzosa conversione, impedendo al proprietario-imprenditore di dedicarsi alla sua terra e comprimendo così la libertà di scelta della proprio attività* ».

Naturalmente l'avv. Pandolfi difende i suoi privilegi e quelli della classe a cui appartiene, ma occorre mettersi d'accordo anche sulle parole: chi si intende per imprenditore-proprietario, il contadino che lavora i pochi ettari di terra di sua proprietà, acquistati magari dopo anni di sacrifici, o l'agrario che vuole continuare ad arricchirsi con le sue tenute, speculando magari sulle aree fabbricabili e pretendendo dai mezzadri i prodotti dei terreni che non ha mai lavorato?

Quanto poi alla *libera scelta* basterebbe citare quanto ricordava Aldo Bianchi, un vecchio capolega delle lotte che già si svolgevano intorno agli anni 1945-46: « Allora il mezzadro non era libero di se stesso, tutte le decisioni venivano prese dal padrone; la considerazione del contadino mezzadro da parte del concedente era quella di un somaro da soma al quale spettava il solo compito di lavorare, ricevere ordini e obbedire ».

Senza dubbio, per il presidente dell'Unione Agricoltori di Ancona sarebbe preferibile un ritorno al *buon tempo antico*, quando bastava una occhiata del padrone per far tremare tutti. Ma, se pur lentamente, le cose cambiano ed è necessario pertanto che anche i padroni si aggiornino: è opportuno darsi anche una parvenza di democraticità, con un richiamo alla Costituzione anche se poi alcune velate minacce fanno sorgere qualche dubbio: « *La battaglia non è ancora terminata* — conclude infatti la lettera — *noi agricoltori la continueremo e faremo fino in fondo il nostro dovere, riservandoci al momento opportuno di censurare severamente il comportamento di uomini e partiti politici che si saranno sottratti all'impegno solennemente preso verso il proprio elettorato di far rispettare la Costituzione e i diritti da questa tutelati* ».

Forse però l'avvocato Pandolfi non sa che proprio per dare all'Italia questa Costituzione, migliaia di contadini diedero il loro contributo, spesso la vita, nella guerra di Liberazione, consapevoli di lottare per una società più giusta, per cambiare leggi inique (queste sì) perpetuatesi nello stato liberale e sotto il regime fascista.

« Nelle Marche — ci ricordava Salvio Ansevini, presidente della Confcoltivatori regionale — si è formato da tempo un vasto schieramento di forze politiche e sociali, favorevole a questo cambiamento, ma è necessario accentuare la pressione (organizzando assemblee a tutti i livelli, manifestazioni, delegazioni unitarie) per battere quelle forze conservatrici che ostacolano l'iter della legge stessa ».

« In nessun altro paese — ha aggiunto — esiste questo tipo di contratto. Oggi il mezzadro, oltre ad essere l'unica forza lavoro, è anche il solo apportatore di capitale all'impresa agricola. Appare giusta pertanto la scelta del legislatore che ha inteso privilegiare il lavoro e l'impresa a discapito della rendita parassitaria, accettando l'impostazione del movimento contadino

l. f.

Il dibattito aperto dall'Unità tra le forze politiche

Il «dopo» alla Regione? Un governo con tutti i partiti della maggioranza

Intervista con Giannotti, segretario provinciale del PSI di Ancona - Indispensabile il rapporto unitario delle sinistre - Come vincere le resistenze della DC

ANCONA — Un'altra voce interessante nel dibattito aperto dall'*Unità* tra le forze politiche e in particolare nella sinistra: è quella del segretario provinciale del PSI di Ancona, compagno Antonio Giannotti. I contenuti dell'intervista — che riportiamo qui di seguito — sono di rilevante interesse e tali da suscitare uno specifico approfondimento. Come si è governato negli Enti locali della provincia di Ancona? cosa si farà dopo il 28 febbraio, per il governo della Regione? Ecco i giudizi di Giannotti.

PCI e PSI governano molti centri della provincia di Ancona compreso il capoluogo. Cosa pensi di questa esperienza e quali sono i problemi nuovi che si pongono?

« Il giudizio complessivamente positivo sulle giunte e le maggioranze di sinistra nella nostra provincia non ci deve far dimenticare i numerosi problemi ancora aperti e gli altri che via via si sono presentati. In generale mi sembra che dopo l'entusiasmo registratosi all'indomani del successo elettorale alle amministrative del '75 che ha portato le sinistre al governo di numerose amministrazioni locali, ci si sia attestati su una attività di « routine », si sia perso cioè un po' della incisività e della fantasia che invece avevano caratterizzato i primi mesi di questa esperienza. Probabilmente le sinistre sono state condizionate dalla logica delle differenze di impostazioni strategiche nazionali he hanno contraddistinto il PSI e il PCI.

E' urgente che in questo scorcio di tempo che ci separa dalle prossime elezioni amministrative i due partiti compiano un serio sforzo di rielaborazione critica dei programmi di attuazione dello stesso, per consolidare il processo verso quel « nuovo modo di governare », aspirazione comune di tutta la sinistra, che però non è ancora realtà. Si tratta di rendere concreto e tangibile di fronte all'opinione pubblica, alla gente, ai cittadini, alle forze sociali che cosa intendiamo noi per ruolo delle autonomie locali, che cosa intendiamo per amministrare e programmare la vita delle città e delle comunità ».

L'attuale dibattito nella sinistra su quali temi deve concentrarsi, e quali sbocchi deve avere?

« Dobbiamo approfondire la cosiddetta "terza via" che più volte il PSI e il PCI hanno proclamato. L'obiettivo più vicino è quello di uscire "da sinistra" dalla crisi e quindi di arrivare al governo della sinistra nel nostro paese. Per raggiungere questo è necessario dare risposte precise ad alcuni problemi ideologici di fondo. Bisogna chiedersi cioè con quali strumenti e con quali obiettivi dobbiamo operare per la trasformazione socialista del nostro paese, collocato in un'area fortemente industrializzata e con grandi tradizioni democratiche come l'Occidente europeo.

« Molti progressi in questo senso sono stati compiuti dai nostri partiti negli ultimi anni ma molto ancora resta da fare: la chiarezza dà più forza all'unità della sinistra e rende più credibile il programma "comune". Ecco quindi che alcune questioni, come quelle di rapporti tra democrazia ed egemonia, tra modello di Stato e modello di Partito non sono marginali o astratte, ma fondamentali per la strategia di sinistra e non possono restare aperte all'infinito.

« Tornando alla "terza via" mi sembra significativo sottolineare che mentre i socialisti parlano di terza via tra capitalismo e socialismo cosiddetto reale, i comunisti insistono su una posizione che è equidistante tra l'esperienza sovietica e quella delle socialdemocrazie europee ».

Per quale governo della Regione sta lavorando il PSI, ovvero cosa vedi dietro l'angolo del 28 febbraio?

« Dietro l'angolo per i socialisti c'è il governo di emergenza con la partecipazione diretta di tutte le forze politiche che compongono la maggioranza. In questa prospettiva dobbiamo lavorare tutti insieme, senza dimenticare che in questa fase intermedia dobbiamo produrre il massimo sforzo per rendere più esplicità l'azione della Regione.

Non credi che le resistenze della DC sarebbero piegate se i quattro partiti laici esercitassero una forza unitaria più consistente?

« Certo. Ma in questo caso bisogna approfondire le condizioni che rendono difficoltosa o hanno reso difficoltosa nel passato l'intesa tra i cinque partiti laici e individuare quelli che sono i passi da fare perché questa intesa si rafforzi. Tra le prime c'è certamente — o c'è stato — il sospetto di un rapporto preferenziale tra i due più grossi partiti della maggioranza con la emarginazione dei partiti minori. Tra i secondi c'è certamente anche l'esperimento di questo governo regionale costituito dal PSI, dal PSDI e dal PRI ».

Ritieni che nel tuo partito ci siano ancora settori « anticomunisti », e se ci sono che peso hanno?

« Se si esclude il breve periodo dell'infrazione con il PSDI, direi che l'anticomunismo non ha mai circolato nel PSI, né è presente oggi. Anzi, direi che se si esclude il periodo che va dalla scissione socialdemocratica del 1974 fino al 1956, i rapporti tra i nostri due partiti non sono stati mai così buoni nella nostra storia, come oggi.

« A meno che non si cada nella tentazione di giudicare anticomunista qualsiasi posizione di contrasto, anche polemico, assunto dal nostro partito verso il PCI, sono convinto che anticomunismo nel PSI non ce n'è. La polemica condotta in termini civili è non solo utile, ma necessaria, serve a far conoscere globalmente tutta la sinistra. Confondere ogni manifestazione di dissenso con anticomunismo è, veramente, credo, una tentazione da respingere. Com'è da respingere un sospetto di « antisocialismo » individuabile in chi da segni di accarezzare l'idea della creazione di due correnti all'interno del PSI: una anticomunista e l'altra filocomunista ».

La Camera deve al più presto approvare la legge

Per i patti agrari oggi a Roma sindaci e mezzadri del Fermano

Si incontreranno con la commissione agricoltura della Camera e con i capigruppo dei partiti — I risultati del convegno sul piano agricolo

FERMO — Sindaci, mezzadri e sindacalisti del Fermano si recano oggi a Roma per incontrare la commissione Agricoltura della Camera e i responsabili dei gruppi parlamentari di tutti i partiti: rappresentano i quaranta comuni del Comprensorio fermano e le associazioni agricole che nel corso di una serie di manifestazioni zonali hanno posto l'esigenza di una pronta approvazione della legge di riforma dei patti agrari, così come già approntata dal Senato.

Lunedì sera, a Fermo, i sindaci del Comprensorio e le organizzazioni sindacali e padronali hanno dato vita ad un vivace dibattito in preparazione del piano agricolo zonale. Il vice sindaco di Fermo, compagno Ezio Santarelli, nella relazione introduttiva ha illustrato la necessità di una rapida associazione tra i Comuni per dar vita ad una commissione tecnica che approntì il progetto di piano agricolo. « Anche se la nostra non è ancora una riunione esecutiva — egli ha affermato — dobbiamo però renderci conto che il decollo della nostra agricoltura dipende dalla coscienza politica che i singoli amministratori si sono fatti sull'importanza di questo comparto economico per superare la crisi che si sta vivendo a livello nazionale ». Santarelli ha ribadito l'importanza della programmazione, che nelle nuove deleghe regionali viene affidata democraticamente anche ai comuni.

« Dobbiamo creare — ha concluso — uffici per l'agricoltura e dobbiamo impiegarci adeguato personale, dobbiamo spingere sulla Regione perché superi le sue carenze legislative ed operative, dobbiamo spingere le banche ad incrementare il credito all'agricoltura, mentre come comuni dobbiamo porre fine a ogni forma di anacronistico campanilismo, perché le scelte e gli interventi non possono avvenire ormai che a livello intercomunale ».

Tra gli interventi seguiti alla relazione ci sono stati quelli del presidente dell'ESA, Ermelli, che ha sottolineato il significato delle direttive CEE in materia di agricoltura; del sindaco di Ortezzano, Ricci, che ha posto il problema della zona della Valdaso in collegamento al piano di zona agricolo del Fermano, del consigliere provinciale Gardenà, che ha garantito il ruolo coordinatore da parte della Provincia; del presidente della Coldiretti, che ha illustrato l'interesse della associazione al piano zonale; del sindacalista Gaspari della Cisl; di Persichini, della Confcoltivatori, che ha chiesto la massima partecipazione di tecnici e operatori agricoli locali alla redazione del piano ».

Sandro Marcotulli

Sabato a Pesaro convegno del PCI sull'industria del mobile

PESARO — Si svolge sabato 14 ottobre presso la Sala convegni di « Campanara » a Pesaro un convegno provinciale indetto dalla Federazione del PCI di Pesaro e Urbino. Tema: « I problemi e le prospettive dell'industria del mobile e le proposte del PCI ». Il programma dei lavori (inizio ore 9) prevede la relazione del compagno Sauro Olivieri del Direttivo di Federazione, tre comunicazioni svolte da esperti del settore e il dibattito. Le conclusioni (ore 17 circa) saranno tratte dal compagno Marcello Stefanini, vice segretario regionale del PCI e membro del Comitato centrale. I convenuti potranno consumare il pranzo in una sala all'interno del complesso di « Campanara ».

Tutti in scena a Pesaro per il Festival d'arte drammatica

Stasera il Teatro Libero di Monza presenterà la «Scuola di Homobono» - Attesa per la rappresentazione del gruppo Barcaccia

Nella foto: **il gruppo « Barcaccia »**

PESARO — Con la « Scuola di Homobono », novità in due tempi di Silvio Manini, i monzesi del Teatro Libero sono di scena questa sera a Pesaro.

Il pubblico della città rivierasca, che ha accolto anche quest'anno con interesse e simpatia il Festival nazionale d'arte drammatica (31. edizione) ha già avuto modo in passato di apprezzare capacità ed entusiasmi di Silvio Manini, attore e regista oltre che autore delle sue *pièces*. « Apologia » e « Stilicidio aut in... » sono lavori che il Manini aveva presentato in altre edizioni del Festival di Pesaro e portato anche con la sua compagnia in altri centri della provincia. A riconoscimento della sua attività nel campo del teatro amatoriale va rammentato che a Monza sta per approdare alla quinta edizione la rassegna nazionale « Teatro Proposta », una iniziativa che si avvale della collaborazione artistica di Arnaldo Matteucci, animatore antico ed instancabile del Festival di Pesaro.

Ma tornando alla rassegna pesarese, giunta ad oltre metà del suo svolgimento, v'è da costatare come essa presenti un indubbio saldo attivo, destinato a consolidarsi come lasciano prevedere i lavori programmati per il gran finale

C'è molta attesa per il lavoro che « La Barcaccia » di Verona (un gruppo che ha mietuto regolarmente allori e riconoscimenti nel lungo sodalizio con il Festival) presenterà sabato 14: l'opera di Istvan Orkeny, « La famiglia Tot ». Così come non mancherà di costituire un ghiotto richiamo la presenza goldoniana (« Le morbinose ») portata dal Teatro Sala di Padova.

Il programma prevede poi un gradito ritorno: quello degli attori del Teatro pirandelliano di Agrigento, anche quest'anno in scena con un autore siciliano, Leonardo Sciascia (« L'onorevole »). Destò interesse e simpatia l'esibizione di questo gruppo alla rassegna 1978 in cui fu presentato il celeberrimo « Liolà » di Pirandello. Le recite in concorso termineranno con « L'augellin Bel vedere » adattamento da Carlo Gozzi di Lorenzo Rizzato, e ancora un gruppo padovano sulle scene dello Sperimentale, il Centro universitario teatrale.

A conclusione della rassegna sarà rievocata la figura di Antonio Conti nel decennale della scomparsa. Uomo di teatro, disinteressato promotore fin dal primo dopoguerra di rassegne amatoriali, il drammaturgo pesarese sarà commemorato da Ruggero Jacobbi. Ma il comitato organizzatore del Festival di Pesaro ha riservato una sorpresa per il pubblico: il gruppo teatrale « Oreste Calabresi » di Macerata riporterà sulle scene un noto lavoro del compianto avvocato Conti, « Chi è di scena? ».

Per i più anziani si tratterà di un gradito ritorno. Questo atto unico, infatti, fu presentato per la prima volta nel 1947 al Teatro comunale Rossini in occasione della rassegna interregionale dei gruppi d'arte drammatica di Umbria, Marche ed Emilia - Romagna.

Cartiere Miliani: il Cdf dice no alle manovre Fabocart

FABRIANO — Il consiglio di fabbrica delle Cartiere Migliani ha espresso la propria preoccupazione per il vuoto di potere creatosi dopo la scomparsa del presidente dell'INA (controlla il 90 per cento delle aziende di Fiorano, Castel Raimondo e Fabriano), senatore Mario Dosi. « La preoccupazione è aumentata — precisa una nota — dal fatto che proprio in questi giorni il gruppo Fabocart ha portato a compimento una operazione monopolistica con l'acquisizione delle cartiere CIR, CRDM e Mondadori ».

« Questo gruppo — continua — da tempo opera e briga per incorporare anche le cartiere Migliani e l'attuale situazione di incompletezza del consiglio di amministrazione di questa società potrebbe favorire il disegno del gruppo Fabocart ».

Il consiglio di fabbrica ha chiesto proprio per questo che alla testa delle Migliani venga nominata « non solo una persona competente » ma una persona che manifesti la volontà di mantenere gli impegni presi

Iniziative di lotta decise alla Benelli di Pesaro

PESARO — Nel corso di due assemblee di fabbrica i lavoratori della Benelli di Pesaro hanno discusso con i rappresentanti sindacali la situazione determinatasi a seguito della nuova richiesta di cassa integrazione (37 giorni per il reparto macchine e 23 per il montaggio) presentata dalla direzione

Alla Benelli di Pesaro si procede quindi a colpi di cassa integrazione. Nessuna notizia invece — cosa che d'altronde avviene anche nelle altre aziende del gruppo De Tomaso — sugli orientamenti produttivi, sulle prospettive di investimento

Di qui un rilancio delle iniziative sindacali e di mobilitazione che in una prima fase cercheranno il coinvolgimento degli enti locali, delle forze politiche e della Regione. L'azione si muoverà ovviamente, e come è sempre avvenuto, tenendo conto della situazione complessiva del gruppo, pur non trascurando di accentuare le iniziative di lotta su questioni specifiche, in primo luogo quella della costruzione del nuovo stabilimento.

Allo sciopero dei ferrovieri autonomi ha aderito meno del 3 %

ANCONA — Pressoché irrilevante la partecipazione degli aderenti al sindacato autonomo dei ferrovieri del compartimento marchigiano (interessa anche una buona fetta dell'Umbria e l'Abruzzo) allo sciopero che si è concluso ieri sera alle 21. Secondo i dati riferiti dalla direzione compartimentale di Ancona solo il 2,67% del personale ha aderito allo sciopero. Tradotta in cifre questa percentuale significa che nel nostro compartimento nella giornata di ieri su 2185 unità impiegate nel servizio solo 60 non si sono regolarmente presentate ai treni o alle stazioni.

Il numero limitato del personale astenutosi dal lavoro ha così comportato solo parziali disagi di non eccessiva gravità. Come spesso accade in queste situazioni ne hanno maggiormente risentito i treni a lunga percorrenza (da Bari a Milano o viceversa). Di questo tipo di convogli ne sono stati soppressi 11 su 31. Quasi regolare invece la situazione per i treni locali: di questi solo 4 su 59 non hanno fatto servizio.